

## CLXXXVI SEDUTA

### MARTEDÌ 24 MAGGIO 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

#### I N D I C E

|                                                        | Pag.                |
|--------------------------------------------------------|---------------------|
| Comunicazioni del Presidente . . . . .                 | 3749                |
| Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . . . . . | 3759                |
| Interrogazioni (Annunzio) . . . . .                    | 3749                |
| Interrogazioni (Svolgimento):                          |                     |
| MURGIA, Assessore ai lavori pubblici . . . . .         | 3752-3753-3754      |
| COSSU . . . . .                                        | 3753                |
| DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato . . . . .   | 3754-3755-3756-3757 |
| CARDIA . . . . .                                       | 3755                |
| COLIA . . . . .                                        | 3757                |
| BORGHERO . . . . .                                     | 3759                |
| Rinvio di leggi regionali:                             |                     |
| PRESIDENTE . . . . .                                   | 3750                |
| CRESPPELLANI . . . . .                                 | 3750                |
| Varie:                                                 |                     |
| PRESIDENTE . . . . .                                   | 3751                |

*La seduta è aperta alle ore 11 e 45.*

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Dessanay concernente le

Pag. brinate dei giorni 17, 18, 19 del mese di aprile». (385)

«Interrogazione Milia - Frau concernente le irregolarità accertate nel Comitato provinciale della caccia di Sassari». (386)

«Interrogazione Milia concernente l'esercizio venatorio per la stagione 1955-56». (387)

«Interrogazione urgente Covacovich - Cadeddu sul programma dei lavori pubblici per il corrente esercizio». (388)

«Interrogazione Milia concernente pratiche di concessione e derivazione di acque pubbliche e autorizzazione di impianto di linee elettriche». (389)

«Interrogazione urgente Bagedda, con richiesta di risposta scritta, concernente i rapporti intercorrenti tra l'E.S.I.T. e la Unione Sportiva Cagliari». (390)

#### Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha dato risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Manca concernente l'assegnazione di fondi sulla legge regionale numero 44 alla Provincia di Sassari»; «Interrogazione urgente Cardia - Marras concernente i criteri adottati dal Ministero delle poste in occasione di una popolare manifestazione radiofonica»;

«Interrogazione Covacivich concernente l'esito della gara per il "Campanile d'oro"».

Comunico, inoltre, che nei giorni scorsi la Giunta permanente del regolamento interno ha terminato l'esame delle modifiche al regolamento da proporre al Consiglio. In una fase precedente era stata incaricata di tale lavoro un'apposita Sottocommissione composta dal Presidente e dagli onorevoli consiglieri Azzena, Asquer e Pirastu, e, in un primo tempo ancora, dagli onorevoli Melis e Castaldi.

Il nuovo testo proposto dalla Commissione verrà al più presto stampato e distribuito agli onorevoli consiglieri, in modo che possa aver luogo quanto prima la discussione in Assemblea.

#### Rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il rappresentante del Governo, con sua nota del 19 maggio 1955, ha comunicato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha espresso il proprio nulla-osta, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, all'ulteriore corso della legge regionale 16 aprile 1955, ha comunicato che la Presidenza del Consiglio e di perfezionamento per licenziati dalle scuole medie superiori ad indirizzo tecnico-commerciale e per capi operai ed operai dell'industria e del commercio.

Comunico, invece, l'avvenuto rinvio di due leggi: la legge regionale 16 aprile 1955 «Trattamento economico di missione spettante al personale in servizio presso la Regione autonoma della Sardegna»...

CRESPELLANI (D.C.). Rinvio o impugnativa? La legge era già stata rinviata.

PRESIDENTE. Sì, ma poichè il Consiglio aveva apportato delle modifiche, la legge riapprovata era da considerarsi legge nuova, e come tale è stata rinviata.

Si dia lettura della comunicazione del Rappresentante del Governo.

DESSANAY, *Segretario*:

«Legge regionale 16 aprile 1955 "Trattamen-

to economico di missione spettante al personale in servizio presso la Regione autonoma della Sardegna". All'onorevole Presidente del Consiglio regionale e all'onorevole Presidente della Giunta regionale - Cagliari. La Presidenza del Consiglio dei Ministri mi incarica di partecipare che la legge regionale 16 aprile 1955, concernente il trattamento economico di missione spettante al personale in servizio presso la Regione autonoma della Sardegna, premesso che la stessa, in relazione alla soppressione dell'articolo 11 della precedente legge regionale 1 agosto 1951, di pari oggetto, costituisce un nuovo atto legislativo suscettibile di rinvio, viene rinviata dal Governo a nuovo esame del Consiglio regionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale.

Si rileva, infatti, che la disciplina prevista agli articoli 1 e 2 omette la determinazione delle indennità di missione di durata superiore alle 24 ore a distanza compresa tra i 4 e i 15 chilometri, per cui verificasi una grave sperequazione rispetto al trattamento previsto per le missioni a pari distanza di durata inferiore alle 24 ore e ne consegue la violazione al principio di trattamento in eguali situazioni giuridiche. L'articolo 10, inoltre, contrasta con il principio della irretroattività della legge, che la Regione è tenuta a rispettare. Inammissibile, altresì, appare la disposizione dell'articolo 9, per cui la spesa prevista è imputata ai bilanci già chiusi.

Nell'occasione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri mi incarica anche di prospettare la opportunità di un riesame dell'articolo 6, al fine di adeguare le misure dell'indennità a quelle previste dall'articolo 18 della legge nazionale 29 giugno 1951, numero 489, onde evitare una ingiustificata sperequazione del trattamento corrisposto dallo Stato in analoghe situazioni con quello preferenziale accordato dalla Regione. Gradirò un cortese cenno di ricevuta. Il Rappresentante del Governo Solimena».

PRESIDENTE. L'altra legge rinviata è la 16 aprile 1955: «Compensi ai componenti delle Commissioni comunque denominate istituite

## II LEGISLATURA

## CLXXXVI SEDUTA

24 MAGGIO 1955

presso gli organi della Regione». Si dia lettura della comunicazione del Rappresentante del Governo.

DESSANAY, *Segretario*:

«La Presidenza del Consiglio dei Ministri mi incarica di partecipare che la legge regionale 16 aprile 1955, concernente i compensi ai componenti delle Commissioni comunque denominate istituite presso gli organi della Regione, premesso che la stessa, in relazione alle modifiche apportate alla precedente legge regionale 16 giugno 1954, di pari oggetto, costituisce un nuovo atto legislativo suscettibile di rinvio, viene rinviata dal Governo a nuovo esame del Consiglio regionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale.

Si rileva, infatti, che la disposizione sostitutiva dell'articolo 2 del precedente provvedimento, che determinava la misura dell'indennità di missione ai dipendenti da pubbliche Amministrazioni con riferimento indiscriminato al grado sesto della gerarchia statale, viola egualmente il principio della diversificazione del trattamento a seconda del grado ricoperto dal personale, in quanto determina in misura uniforme per tutti i gradi l'ammontare della indennità stessa.

Con l'occasione la Presidenza del Consiglio dei Ministri mi incarica anche di prospettare l'opportunità di una ulteriore riduzione ai compensi previsti dagli articoli 1 e 2, ad evitare una grave sperequazione rispetto agli analoghi compensi previsti dalla legislazione nazionale. Gradirò un cortese cenno di ricevuta. Il Rappresentante del Governo Solimena».

PRESIDENTE. Le leggi rinviate saranno trasmesse all'esame delle Commissioni competenti.

Varie.

PRESIDENTE. E' pervenuta una comunicazione della Giunta camerale della Camera di commercio industria ed agricoltura di Cagliari, avente per oggetto: «Legge nazionale per la istituzione della zona industriale di Cagliari». Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Presidente richiama i colleghi della Giunta sulla attività svolta dal Comitato promotore della zona industriale di Cagliari, Comitato alla cui attività la Camera partecipa con un proprio rappresentante, nella persona del commendator Nino Frau, ed al lavoro del quale Comitato la Camera ha già concesso un contributo di 2 milioni.

Il lavoro del Comitato è bene avviato e la Giunta regionale ha approvato il progetto di legge nazionale per la istituzione della zona industriale di Cagliari; progetto che è ora allo esame del Consiglio regionale, in quanto la progettata legge, pur essendo di carattere nazionale, verrà discussa su iniziativa del Consiglio regionale sardo. Il Presidente illustra brevemente la relazione che accompagna il progetto di legge, il progetto e gli allegati tecnici.

Il Presidente richiama altresì i concetti informativi dell'iniziativa, che si propone di dare più adeguati strumenti per concretare quello sviluppo economico ed industriale che è già notevolmente in atto nella nostra città.

Il progresso di Cagliari, del suo vasto retroterra ed indirettamente e direttamente della Sardegna, è collegato alla realizzazione di questa importante iniziativa, per la quale gli enti ed uffici regionali e provinciali debbono dare il loro vivo interessamento e contributo. La Giunta, udita la relazione del Presidente; concorda sull'importanza e la necessità di realizzazione della zona industriale di Cagliari; e fa voti al Consiglio regionale perchè il progetto di legge nazionale per la istituzione della zona industriale di Cagliari sia quanto prima e unanimemente approvato».

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della grave sciagura stradale occorsa nel tardo pomeriggio di sabato nel tratto tra i paesi di Siliqua e Vallermosa, ho inviato al Sindaco di Vallermosa il seguente telegramma: «Grave sciagura stradale che ha causato tanto lutto rattrista profondamente Consiglio regionale a nome del quale et mio personale porgo sentite condoglianze famiglie interessate et vossignoria con augurio sollecito ristabilimento feriti».

Ho ricevuto la seguente risposta: «Sentitamente ringrazio vostra eccellenza et tutto Consiglio regionale partecipazione cordoglio grave lutto che ha colpito famiglie interessate sciagura stradale. Sindaco et consiglio comunale».

Attendo da un momento all'altro di conoscere l'ora in cui verranno svolti i funerali, perchè intendo che oltre la rappresentanza della Giunta vi partecipi anche una rappresentanza del Consiglio.

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta quella degli onorevoli Cossu e Prevosto al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

**DESSANAY, Segretario:**

«Per sapere se sia a conoscenza delle legittime preoccupazioni e del giusto disappunto (largamente manifestati anche in un pubblico convegno cittadino) della popolazione e delle Autorità comunali di Bosa per l'ingiustificato ritardo da parte degli organi competenti sia nel dare avvio alle progettate opere pubbliche per la protezione dell'abitato e delle circostanti campagne dalle periodiche inondazioni (la ultima delle quali ha causato danni valutati in un miliardo di lire), sia nel deliberare gli invocati provvedimenti indispensabili a consentire, attraverso anticipazioni, indennizzi, facilitazioni fiscali e assegnazioni di sementi, il ripristino delle colture agricole e la ripresa delle altre attività produttive nonchè l'impiego della mano d'opera disoccupata. Chiedono in particolare se l'onorevole Presidente della Giunta sia informato che, a distanza ormai di un mese dalla tragica calamità, il designato organo tecnico non abbia ancora compiuto l'atteso sopralluogo, del quale il Ministro ai lavori pubblici risulta aver dato personalmente comunicazione e assicurazioni alla Delegazione comunale bosana; e quale azione l'onorevole Presidente della Giunta intenda svolgere per ovviare ai deprecati ritardi e soprattutto per promuovere o sollecitare i provvedimenti amministrativi ed eventualmente legislativi atti a tutelare l'incolumità della popolazione e la salute

pubblica come pure a favorire il normale ritorno alla vita produttiva della città di Bosa». (3)

**PRESIDENTE.** E' incaricato della risposta l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, che ha facoltà di parlare.

**MURGIA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici.** Questa interrogazione può ritenersi in parte superata dagli eventi; premetto, però, poichè essa interessa anche il settore dell'agricoltura, che risponderò soltanto per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici.

La Giunta ha svolto opera sollecita ed efficace per assicurare i non facili finanziamenti per le opere di protezione dell'abitato di Bosa, opere che possono definirsi di gran mole, poichè la diga sul Temo importa una spesa di oltre un miliardo di lire e le fognature una spesa di oltre 250 milioni. Il progetto della diga è allo studio del Ministero dei lavori pubblici, e, se vi è un ritardo apparente, tale ritardo è giustificato dalla importanza dell'opera e dalla necessità che venga apprestato uno studio approfondito in ogni sua parte. Posso assicurare che lo studio è in fase avanzata ed è all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per esso, intanto, sono già stati disposti due stanziamenti di 500 milioni ciascuno. Sono già in corso i lavori di rottura, a mezzo draga, della soglia rocciosa della foce del Temo per facilitare il deflusso delle acque; anche questi lavori fanno parte del complesso delle opere per la protezione dell'abitato di Bosa.

Frattanto, la Regione si appresta ad appaltare, per un importo di 50 milioni, la strada che, completando quella Bosa - Rio Enas, costruita anch'essa dalla Regione, porta fino alla località dove verrà costruita la diga. Appena il progetto della diga sarà approvato — e la Giunta sta svolgendo opera di sollecitazione —, saranno appaltati i lavori. Il progetto della fognatura di Bosa — anche lo stato della fognatura attualmente esistente è causa degli allagamenti, perchè, come voi sapete, l'acqua del Temo risale attraverso i fognoli e invade le vie della città —, progetto che prevede una spesa di 150 milioni, è stato già approvato ed ha

## II LEGISLATURA

## CLXXXVI SEDUTA

24 MAGGIO 1955

ottenuto il decreto di mutuo, per pari somma, in base alla legge Tupini, del 3 agosto 1949.

PRESIDENTE. L'onorevole Cossu ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

COSSU (P.C.I.). Nella interrogazione, c'era effettivamente anche una parte concernente lo aspetto agricolo della questione, ma credo che nella risposta, necessariamente breve, ad una interrogazione non si possano, forse, se non sintetizzare i termini di un problema come questo, che non è contingente come lo sono in genere i problemi che si presentano in seguito a piccole calamità naturali.

Il problema di Bosa riguarda non solo la vita e l'attività di una cittadina, ma anche la economia della intera zona della Planargia, perchè, in fondo, l'economia di quella città e quella dell'intera zona sono interdipendenti. Perciò, parmi inopportuna l'occasione attuale per affrontare a fondo questa questione, che ritengo debba essere riaffrontata definitivamente a breve scadenza. E' proprio l'insufficienza della risposta che mi pone nella necessità di dover riproporre al Consiglio un dibattito in termini assai più ampi, sulla questione di Bosa, perchè, come stavo accennando, non si tratta di una richiesta di riparazione a danni causati da una qualunque calamità, ma si tratta della ripetizione di precedenti eventi verificatisi in forma più grave e quasi tragica due anni fa. E questa interrogazione è stata presentata appunto in seguito agli eventi accaduti due anni fa. Ora, io ritengo che in questi due anni si sarebbe dovuti passare dalla fase di studio, già allora avanzata, almeno all'inizio della fase di realizzazione.

Il difetto maggiore dell'attività della Giunta è appunto questo: di non aver, nelle more che sono intercorse...

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non c'erano i finanziamenti. I finanziamenti si sono avuti nel 1954.

COSSU (P.C.I.). Sta bene, ma noi vediamo che per troppe opere vi sono gli stanziamenti e ad essi non fanno seguito nè i progetti, nè

gli appalti, nè, quindi, l'inizio delle opere; e ciò, soprattutto in questo caso, è grave, perchè le opere avrebbero dovuto non solo riparare i danni avvenuti, ma anche assorbire la mano d'opera che attende di essere impiegata. Ma ancora oggi la questione è all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si trova cioè quasi allo stesso punto in cui si trovava due anni fa, quando questa nuova calamità si abbattè sulla cittadina di Bosa. E noi presentiamo questa interrogazione soprattutto preoccupati dalla lentezza con cui il Ministero non solo affrontava in concreto la questione, ma accertava sul luogo, per mezzo dei suoi funzionari, la entità dei danni.

Gli accertamenti sono stati in seguito completati, ma sul piano pratico non hanno sortito alcun effetto, perchè non si è provveduto non solo ad iniziare i lavori per la costruzione della diga, opera imponente che va realizzata gradualmente, come tutti comprendiamo, ma neppure a costruire la strada che da Bosa dovrebbe portare alla diga da costruire, strada che si sarebbe potuta ben costruire in questi due anni! Anche qui vi è stato un finanziamento di 250 milioni, che però mi pare siano stati concessi sotto forma di mutuo.

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il finanziamento di 250 milioni riguarda la fognatura.

COSSU (P.C.I.). D'accordo, ma mi pare che i fondi siano stati reperiti attraverso un mutuo.

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Sì, è un mutuo.

COSSU (P.C.I.). Ma noi non chiedevamo un mutuo, che verrà erogato chissà quando — a distanza di due anni ancora non è stato erogato —, ma un intervento diretto, una erogazione di fondi, almeno per la fognatura.

Ora, il problema, almeno per quanto concerne l'attività e la competenza dell'Assessore ai lavori pubblici, riguarda sia la diga che le fognature. E delle due spese l'una integra l'altra. Infatti, a Bosa non è possibile prevenire alcun

danno anche quando cadono precipitazioni tali da poter venir considerate normali, perchè non vi è una fognatura che permetta il deflusso regolare delle acque ed impedisca il rigurgito. In questi ultimi due anni almeno questa parte del programma di opere pubbliche avrebbe dovuto essere realizzata. Invece, non è stato fatto niente, ed è preoccupante che si rimanga fermi alla fase di studio, anche se in linea puramente teorica vi sia già stato uno stanziamento di fondi per la costruzione della diga.

Ancora non sappiamo in quale località sorgerà la diga, se sia già stato approvato il progetto, eccetera. Ad aumentare le nostre preoccupazioni è venuta ora la genericità della risposta data alla nostra interrogazione dall'onorevole Assessore, il quale ha affermato che è già stato concesso un finanziamento, ma non ha chiarito per quale opera e in quale fase...

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigiano*. Nel bilancio che dovrà approvare il Parlamento quest'anno è previsto uno stanziamento di 500 milioni per il primo lotto della diga.

COSSU (P.C.I.). Vi sarebbe stato un passo avanti e il problema si sarebbe potuto considerare avviato a soluzione solo se l'onorevole Assessore ci avesse dichiarato che si era già arrivati ad appaltare il primo lotto, cioè se ci fosse la certezza che l'opera verrà comunque costruita. Invece, si è rimasti ancora alla fase dello studio...

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Le ho detto che sono già in corso i lavori di rottura a mezzo draga.

COSSU (P.C.I.). Sì; ma, anche se hanno rapporto con la diga, questi lavori non sono di costruzione della diga, come ella ben sa, onorevole Assessore. Tali lavori, condotti con l'impiego di una draga, sono stati intrapresi per evitare che, a causa dello stato delle fognature, le piogge provochino inondazioni. Abbiamo anzi saputo che questi lavori hanno recato disturbo, impedendo, nell'estate del 1954, l'afflusso dei pochi forestieri che sono soliti recarsi a Bosa

per la stagione balneare. Sappiamo anche che in questi lavori di dragaggio sono state impiegate non più di cinque o sei persone; col mettere in funzione questa draga, quindi, non si è risolto nè il problema della disoccupazione nè quello della diga, perchè, anche se i lavori di dragaggio alla foce del Temo e la costruzione della diga sono fra loro interdipendenti, tuttavia si tratta di due opere distinte.

Anche il riassetto della economia agricola della zona è stato molto lento ed è dovuto esclusivamente alla iniziativa degli agricoltori di Bosa, ai quali soli vanno il merito e la lode per questo sforzo...

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigiano*. Hanno ricevuto notevoli contributi per i danni subiti.

COSSU (P.C.I.). Attendevo proprio di conoscere, attraverso la risposta alla nostra interrogazione, l'entità delle indennità concesse per il risarcimento dei danni causati dall'ultima alluvione, danni che, come ella sa, onorevole Del Rio, sono stati veramente ingenti; ma anche per il settore dell'agricoltura la risposta è stata del tutto insoddisfacente.

Le opere invocate dai bosani sono sostanzialmente due: la costruzione della diga e la sistemazione della fognatura. Nè l'una nè l'altra sono state ancora appaltate, non sono ancora in fase di esecuzione; noi, quindi, non possiamo ritenerci soddisfatti della risposta alla nostra interrogazione, e riteniamo necessario, anche in considerazione del tempo intercorso dalla data di presentazione della interrogazione — ben due anni —, che il Consiglio affronti, con un dibattito più ampio e meno affrettato e in termini radicali, la questione di Bosa, questione che, in definitiva, è strettamente connessa con i problemi e la vita di tutta la Planargia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Cardia all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se sia a conoscenza del grave sta-

## II LEGISLATURA

## CLXXXVI SEDUTA

24 MAGGIO 1955

to di miseria in cui è caduta la maggioranza della popolazione del Comune di Villamar, a causa della prolungata disoccupazione di circa 400 lavoratori, in gran parte capi di famiglia. A rendere più pesante la situazione contribuisce, quest'anno, la siccità, che ha determinato un rallentamento di tutti i lavori agricoli e che, con la prospettiva di un raccolto ancora peggiore di quello dell'annata decorsa, induce i proprietari e gli agricoltori in genere a diminuire l'impiego di lavoratori nei loro fondi. Villamar è un Comune eminentemente agricolo, e non vi è altra fonte di occupazione e di lavoro oltre la campagna. D'altro canto, importanti lavori pubblici e di trasformazione fondiaria, come la sistemazione della strada Villamar - Guasila o la bonifica dei terreni attraversati dal rio Mannu, più volte richiesti dai lavoratori e dalla popolazione con ripetute petizioni, manifestazioni, delegazioni, restano allo stato di progetti, negli uffici e negli Assessorati competenti. Il sottoscritto vorrebbe altresì conoscere che cosa codesto onorevole Assessore intenda fare e promuovere, nel quadro del programma straordinario per la piena occupazione, recentemente richiesto in Consiglio dal sottoscritto e da numerosi altri consiglieri di diverse parti, perchè sia alleviata la miseria di Villamar e sia data una occupazione a quei lavoratori. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (321)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La situazione disoccupativa del Comune di Villamar, quale può rilevarsi dai dati sulla disoccupazione decorrenti dall'ottobre 1954 al febbraio 1955, presenta una media mensile di 109 unità, pari al 9,26 per cento delle forze di lavoro di quel Comune, che sono di 1177 unità su una popolazione residente di 3289 abitanti. Non siamo quindi ai 400 disoccupati indicati dall'onorevole interrogante, ma la situazione è indubbiamente seria.

Da parte sua, l'Assessorato al lavoro ha con-

cesso un cantiere, che è stato aperto il 18 del mese scorso, per la sistemazione delle strade interne e della piazza Municipio. Tale cantiere occupa 35 lavoratori per 67 giorni. La strada Villamar - bivio Guasila - Villanovafranca è attualmente in corso di progettazione e sarà, come noto, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Debbo far notare che l'onorevole Assessore non ha risposto ad una parte della interrogazione, cioè all'ultima parte, nella quale chiedevo che cosa l'onorevole Assessore intende promuovere, nel quadro del programma straordinario che la Giunta si era impegnata, al termine della discussione svoltasi in Consiglio l'autunno scorso sul problema della disoccupazione, di attuare. Io avrei desiderato una risposta a questa domanda, tanto più che dal gennaio a questa parte io ho avuto occasione di presentare altre interrogazioni similari, riguardanti lo stato della disoccupazione in numerosi altri paesi della provincia, e in tutte queste interrogazioni chiedevo interventi straordinari da parte della Regione a sollievo della disoccupazione.

Le diminuzioni delle cifre dei disoccupati, che normalmente provengono dagli uffici competenti e anche dall'Assessorato al lavoro, non ci stupiscono, perchè ormai è noto che una cosa sono i dati ufficiali della disoccupazione ottenuti tramite gli Uffici di collocamento, ed altra cosa è lo stato reale della disoccupazione nei paesi; perchè vanno considerati disoccupati non soltanto i disoccupati abituali, ma anche i piccoli contadini e i piccoli artigiani che non sempre, e per molte ragioni, risultano iscritti regolarmente all'Ufficio di collocamento. Comunque, siano i disoccupati di Villamar 400 oppure 300-250 oppure soltanto 100, come risulta dai dati ufficiali, è tuttavia incontestabile che la disoccupazione continua ad aumentare nei nostri paesi. E, dato che l'onorevole Assessore ha citato dati ufficiali, io mi permetto di ricordare al Consiglio e all'Assessore che quegli stessi dati ufficiali del Ministero indicano

## II LEGISLATURA

## CLXXXVI SEDUTA

24 MAGGIO 1955

che la disoccupazione in Sardegna è continuata ad aumentare anche nel corso del 1954, per cui oggi nell'Isola i disoccupati appartenenti alla prima, alla seconda e alla terza categoria sono più di 48.000. E, anche se non si vuole prendere in considerazione la terza categoria — quella dei pensionati in cerca di occupazione — si può calcolare che vi siano in Sardegna circa 50.000 disoccupati.

Il fenomeno è serio e grave, e si è aggravato quest'anno in misura veramente spaventosa, terribile. L'onorevole Assessore ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione di disoccupati di decine e decine di paesi.

Prendo atto del fatto che, dopo la presentazione di questa interrogazione, è stato aperto a Villamar un cantiere di lavoro che dà occupazione per 77 giorni a 35 dei 109 lavoratori disoccupati registrati nell'Ufficio di collocamento di quel paese; ma per tutti i paesi della Sardegna per cui non è stato possibile di aprire cantieri di lavoro a sollievo momentaneo della disoccupazione che si intende fare? Questa è la domanda che ponevo nell'ultimo capoverso della mia interrogazione, e a questa domanda l'onorevole Del Rio non ha risposto.

La questione della disoccupazione è la più drammatica che esista oggi in Sardegna. Quest'anno, oltre tutte le crisi, oltre tutte le calamità naturali, si è aggiunta anche un'altra calamità: il Ministero dei lavori pubblici ha diminuito gli stanziamenti per i lavori pubblici in Sardegna, come è stato annunciato e confermato. Infatti, lo stanziamento ordinario per i lavori pubblici in Sardegna è disceso a 620 milioni per l'anno in corso, e ciò è veramente contraddittorio e contrastante con la situazione della disoccupazione in Sardegna. Ora, io mi domando che cosa intenda fare a sollievo della disoccupazione la Giunta, che, fino a questo momento, è rimasta sui binari della ordinarissima amministrazione. Io mi domando se la Giunta abbia la coscienza della situazione drammatica esistente in Sardegna e che cosa intenda fare, in proposito, in questi mesi in cui la disoccupazione continua ad aumentare. Poichè a questa domanda non è stata data risposta, è chiaro che io non posso dichiararmi soddisfatto

to della risposta che l'onorevole Assessore ha dato alla mia interrogazione. Ancora meno possiamo essere soddisfatti per la mancanza totale di prospettive di programma.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Domando di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Io ho avuto già modo di parlare della questione con l'onorevole Cardia, in occasione dell'incontro che ho avuto con la delegazione designata dal convegno tenutosi recentemente — mi pare a Cagliari —, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei disoccupati di alcune decine di Comuni della provincia di Cagliari. In quella occasione ho detto all'onorevole Cardia come l'Assessorato al lavoro si stia preoccupando, nell'ambito delle sue attuali possibilità, di fronteggiare la situazione disoccupativa in Sardegna, situazione che si è andata aggravando negli ultimi mesi, ed ho aggiunto che avevo in animo di proporre alla Giunta uno storno a favore del capitolo concernente i cantieri di lavoro, perchè mi pare che, oggi come oggi, non abbiamo altra possibilità di intervento, oltre quella di aprire altri cantieri di lavoro, soprattutto nei Comuni che non hanno beneficiato nè di cantieri regionali, nè di cantieri dello Stato.

Per quanto riguarda gli stanziamenti dello Stato in materia di lavori pubblici, avevo fatto presente all'onorevole Cardia, e lo ripeto oggi, che il Sottosegretario ai lavori pubblici, recentemente interessato dal Presidente della Giunta e da me, ha dato una giustificazione al fatto che siano stati ridotti gli stanziamenti del Provveditorato alle opere pubbliche, facendo notare che, pur essendo stati ridotti gli stanziamenti ordinari a 600 milioni, gli stanziamenti di quest'anno erano di molto superiori agli stanziamenti degli anni precedenti in quanto è previsto per questo anno in Sardegna, non soltanto lo stanziamento di 600 milioni sul bilancio ordinario, ma anche uno stanziamento

## II LEGISLATURA

## CLXXXVI SEDUTA

24 MAGGIO 1955

di 1.200 milioni per l'edilizia scolastica, in base alla legge approvata l'agosto dello scorso anno, ed uno stanziamento, in base alla legge sulla regolamentazione dei fiumi, di 500 milioni, per l'esecuzione di un primo lotto della diga di Bosa, argomento, questo, trattato poc'anzi dall'onorevole Cossu e dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

Io ho chiesto già al Presidente della Giunta di inserire nell'ordine del giorno dei lavori della Giunta l'argomento della disoccupazione, e posso dare assicurazione all'onorevole Cardia che mi batterò affinché un piano venga predisposto dalla Giunta soprattutto per il periodo estivo e autunnale, che si preannuncia quanto mai grave per la disoccupazione in Sardegna.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Colia all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

«Per conoscere quale azione ha svolto per far riassumere al lavoro (in base ai principi sanciti dalla Costituzione repubblicana ed in omaggio alla difesa della dignità umana, che non concepisce discriminazioni di carattere politico) il caposquadra Efisio Granella, da Iglesias, recentemente licenziato dalla Direzione della miniera di Seddas Moddizis con la seguente motivazione che non ha precedenti nel bacino minerario: "In determinati incarichi non idoneo per particolari esigenze politiche". L'interrogazione ha carattere di urgenza». (323)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DEL RIO (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato.** Come è noto all'onorevole interrogante, la materia concernente la tutela dei lavoratori per i licenziamenti individuali nel settore dell'industria è regolata da un accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, tuttora in vigore perchè non disdetto. In base a tale accordo, il lavoratore licenziato che si ritiene ingiustamente leso può ricorrere alla propria associazione sindacale e promuovere l'esame dei

motivi del licenziamento da parte di una commissione di arbitrato e di conciliazione, presieduta da un magistrato. L'esame di casi del genere comporta ovviamente accertamenti di fatto e l'adozione di criteri giuridico equitativi da parte di un organo collegiale all'uopo costituito dalle organizzazioni sindacali interessate.

Pertanto, in via di principio, l'Assessorato al lavoro si astiene sempre dall'intervenire in questi casi — per il necessario rispetto e delle competenze giurisdizionali e delle libertà sindacali — almeno fino a quando non risultino esplesate le azioni di tutela previste dai predetti accordi interconfederali. Se, successivamente al compimento di tali azioni, entrambe le organizzazioni interessate richiedessero un intervento arbitrale dell'Assessore al lavoro, io, da parte mia, non avrei alcuna difficoltà ad assumere anche una tale delicata funzione, per assicurare, nei congrui casi, una soluzione della controversia. Vi sono già stati interventi in questo senso, ma non nel caso del licenziamento del caposquadra Efisio Granella da Iglesias, di cui si occupa l'onorevole interrogante, dato che non si sono verificate le condizioni che ho prima esposto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colia ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

**COLIA (P.S.I.).** Devo senz'altro dichiararmi insoddisfatto della risposta data dall'onorevole Assessore al lavoro. E mi stupisce che, malgrado il tono troppo semplicistico della risposta, questa sia stata data dopo tre o quattro mesi dalla presentazione dell'interrogazione.

In realtà, del licenziamento dell'operaio Efisio Granella, caposquadra della miniera di Seddas Moddizis, io ebbi occasione di parlare in quest'aula circa venti giorni or sono, allorché in quella miniera si verificò uno sciopero in difesa della dignità umana. Il licenziamento dell'operaio Granella costituisce, in realtà, un episodio che non ha precedenti nel bacino minerario e dell'Iglesiente e del Guspinese, e su tale episodio è opportuno che il Consiglio e l'onorevole Assessore meditino attentamente, perchè tutti dobbiamo preoccuparci realmente delle sorti della democrazia in Sardegna.

Questo caposquadra — che, tra l'altro, è un lavoratore onestissimo ed ottimo anche sotto l'aspetto della competenza tecnica — dopo aver lavorato per un mese alla dipendenza della miniera Seddas Moddizzis, è stato licenziato con la seguente motivazione: «In determinati incarichi non idoneo per particolari esigenze politiche». Se da un lato io devo apprezzare il coraggio del Direttore di quella miniera, che ha voluto così clamorosamente confermare l'esistenza nelle miniere di quello stato di cose che noi da molti anni andiamo denunciando — cioè di quello stato di discriminazione che, per le gesta di un senatore americano, ha preso recentemente il nome di maccarthismo — dall'altro lato non posso che esprimere il mio disprezzo allo egregio signor Direttore di quella miniera, poichè ha voluto insultare la Costituzione repubblicana, che il popolo italiano così faticosamente ha voluto darsi. Egli poteva usare, come ha fatto in tantissimi altri episodi del genere, la solita formula con la quale si licenziano i poltroni o gli antipatici, cioè «non idoneo per capacità lavorative», oppure «per fine di contratto», o con qualunque altra di tutte quelle formule equivoche che ormai sono entrate in uso. Invece, ha voluto specificare meglio, ma — guarda che combinazione! — nemmeno quella formula si adatta al nostro caso, perchè quella formula farebbe presupporre, — il che non è in realtà — che in quella miniera si stiano svolgendo attività di carattere segreto, come, ad esempio, ricerche di uranio o di altri elementi necessari all'industria bellica. Niente di tutto questo: il motivo di questo licenziamento è da ricercare nel solito famoso libro nero che esiste nelle miniere, anche se di tale libro nero molti pongono in dubbio l'esistenza.

Ho conosciuto l'operaio licenziato circa 20 anni fa, quando anch'io ero dipendente dell'azienda di Monteponi. Ha lavorato anche lui per quella azienda, per circa 20 anni, e per ben otto anni è stato caposquadra, un caposquadra esemplare. L'unico torto di questo caposquadra — il torto per il quale è stato licenziato dalla Monteponi — è stato quello di aver partecipato, nel 1949, ad uno sciopero durato ben 40 giorni. Finito lo sciopero, egli venne licen-

ziato dalla azienda e il suo nome venne comunicato alle Direzioni di tutte le aziende minerarie esistenti nella zona.

Con sforzi non indifferenti riuscii, nel 1950, a convincere alcuni miei amici di Carbonia a farlo assumere in quella miniera, ove lavorò per ben due anni in qualità di caposquadra. Ma la Direzione della Monteponi riuscì a farlo licenziare anche da quella miniera. Intervenni allora presso un altro amico, capo-servizio nella miniera di San Giovanni, e riuscii a farlo assumere, sempre in qualità di caposquadra, nella miniera di San Giovanni — della Pertusola — ove prestò servizio fino al 1954. Venne licenziato dalla miniera di San Giovanni per intervento specifico dell'ingegner Musio, (confidenze avute da impiegati della Direzione della miniera di San Giovanni ci hanno confermato questo episodio). Sono riuscito, infine, attraverso l'amicizia personale che mi onoro di avere col ragionier Peddis, amministratore delegato di Seddas Moddizzis, a farlo assumere nella miniera di Seddas Moddizzis. Ma, dopo appena un mese, la Monteponi, saputo che l'operaio Granella era stato assunto a Seddas Moddizzis, impone il suo licenziamento in tronco. E il Direttore di quella miniera si è trovato a non saper trovare la formula adatta per giustificare il licenziamento; non poteva dire che era incapace, perchè incapace non era; ed allora ha scelto la formula ora nota a voi tutti.

Questa è la storia di Granella Efisio, cioè di un individuo che, per aver voluto difendere la sua dignità personale di uomo, è stato licenziato. Egli ha lottato per il rispetto della dignità umana ed ha dovuto soccombere dinanzi alla prepotenza dei padroni. L'onorevole Assessore si riferisce all'accordo interconfederale; sappiamo benissimo che esiste questo accordo interconfederale, ma l'Assessore sa meglio di me in quale considerazione esso viene tenuto: se ne può imporre il rispetto soltanto quando agiscono determinate pressioni di forza che oggi la situazione non consente. Quella famosa commissione prevista negli accordi interconfederali purtroppo in Sardegna non funziona, non esiste neppure...

BORGHERO (P.C.I.). E' l'Associazione degli Industriali a voler che non funzioni!

COLIA (P.S.I.). Si è creato un clima tale che non un giudice di Cagliari è disposto a presiedere la commissione di arbitraggio prevista dall'accordo. Questa è la situazione, onorevole Assessore, e, se noi ci siamo rivolti a lei è stato soltanto per indurla, col suo peso politico, a dirimere questa questione. Ella non ne è stato capace, e per questo motivo devo ritenermi completamente insoddisfatto.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Giunta regionale il disegno di legge:

«Anticipazioni alla Società mineraria carbonifera sarda rimborsabili con lo stanziamento di cui all'articolo 6 della legge 12 dicembre 1954, numero 1178». (68)

Per tale disegno di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza.

I lavori del Consiglio continueranno domani pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 50.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956